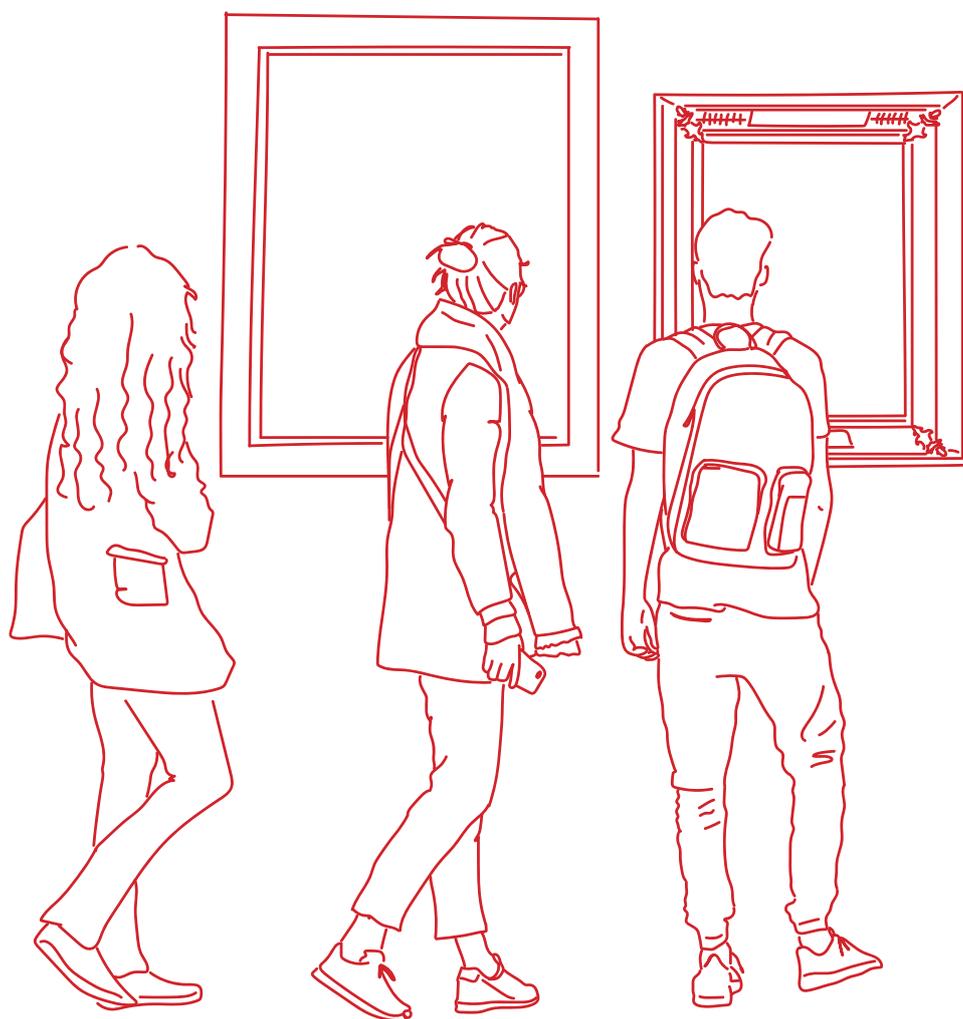


# PROMENADES

**Modulo 2 - La musica della sostenibilità**



Con il sostegno di



# PROMENADES

## Una passeggiata al Museo...

Il Museo Teatrale alla Scala, crocevia identitario e culturale, polo della vita cittadina ed europea che ha sempre esercitato un importante ruolo storico-sociale e che ha sempre alimentato un prolifico dibattito trasversale, propone delle “Promenades storico musicali”, affascinanti viaggi nella storia della lirica ma anche nella storia della città stessa, con intenti civici e didattici di avvicinamento alla cultura e all’arte, attivabili singolarmente o in toto a seconda dei diversi interessi, su vari argomenti volti ad approfondire anche differenti tematiche di attualità, in linea con gli obiettivi dell’Agenda 2030.

## Un teatro sostenibile ed inclusivo è possibile.

Tramite materiale appositamente realizzato (schede didattiche, podcast, video che consentano di integrare attività analogiche e digitali) l’obiettivo è stimolare la fantasia, la creatività e le attività manuali, sempre contestualizzate all’interno di un percorso organizzato, in cui i contenuti multimediali forniranno informazioni con un approccio innovativo e immediato.

L’esperienza si sviluppa in 3 momenti: il primo preparatorio per i docenti, gli studenti e le studentesse, propedeutico al secondo, ovvero l’attività in Museo, cui seguirà un terzo di restituzione dell’esperienza.

# Modulo 2 - La musica della sostenibilità

Questo secondo modulo si pone come obiettivo quello di evidenziare come il teatro, fin dalle sue origini, abbia giocato un ruolo centrale nella storia sociale e culturale europea nonché nella nascita e nella circolazione delle grandi idee rivoluzionarie e progressiste che hanno dato vita agli stati moderni. Le tematiche affrontate in questa sede sono incentrate sull'aspetto civico, sulla storia e sulla cultura locale e nazionale.

Nello specifico si propongono una serie di attività, che evidenziano questi aspetti e in particolare la funzione del teatro nei confronti della tutela del patrimonio culturale e interculturale.

Vengono proposti tre focus della durata di un'ora. Ogni docente potrà svolgere il percorso in completa autonomia o collaborando con i propri colleghi.

## Discipline coinvolte

Italiano, Storia,  
Geografia,  
Arte e Immagine,  
Educazione Musicale,  
Educazione Civica,  
Educazione Motoria,  
Scienze Matematiche.

## I focus

### LE ORIGINI DEL TEATRO E DELL'OPERA

Le feste atellane  
Apollo guida le arti all'immortalità

### L'OPERA IN VIAGGIO

Wolfgang Amadeus Mozart  
Gioachino Rossini  
Enrico Caruso  
Franco Corelli  
Giuseppe Di Stefano

### IL SALOTTO CULTURALE

Stendhal  
Domenico Barbaja

### LA SCALA E LA SUA CITTÀ

Giuseppe Piermarini  
La facciata del Teatro alla Scala  
Giuseppe Verdi  
Arturo Toscanini

# Prima fase di lavoro

Si consiglia di proiettare su uno schermo interattivo le schede didattico-educative per analizzarle insieme agli studenti. In alternativa si può suddividere la classe in quattro gruppi di lavoro, assegnare a ciascun gruppo una scheda che, dopo 10 minuti circa, dovrà essere presentata al contesto classe insieme a qualche notizia in più reperita in rete.

# Seconda fase di lavoro

Al termine del percorso si consiglia di impiegare le schede di accompagnamento relative ai focus, in modo da suscitare un'ulteriore riflessione negli studenti e co-progettare delle nuove attività. Il docente raccoglierà le osservazioni degli studenti su una slide per favorire la scelta e la condivisione

---

## Obiettivi

- Potenziare le capacità di comprensione del teatro lirico in tutte le sue forme.
  - Intervenire in una conversazione e/o discussione rispettando i tempi e i turni di parola, tenendo conto del destinatario ed eventualmente riformulando il proprio discorso in base alle reazioni altrui.
  - Raccontare oralmente esperienze personali selezionando informazioni significative in base allo scopo, ordinandole in base a un criterio logico-cronologico, esplicitandole in modo chiaro ed esauriente e usando un registro adeguato all'argomento e alla situazione.
- 

## Competenze europee

- Competenza alfabetica funzionale;
- Competenza multilinguistica;
- Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza;
- Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

## Competenze Educazione Civica

- L'alunno, al termine del primo ciclo, comprende i concetti del prendersi cura di sé, della comunità, dell'ambiente.
- Comprende la necessità di uno sviluppo equo e sostenibile, rispettoso dell'ecosistema, nonché di un utilizzo consapevole delle risorse ambientali.
- Promuove il rispetto verso gli altri, l'ambiente e la natura e sa riconoscere gli effetti del degrado e dell'incuria.
- Sa riconoscere le fonti energetiche e promuove un atteggiamento critico e razionale nel loro utilizzo e sa classificare i rifiuti, sviluppandone l'attività di riciclaggio.
- È consapevole che i principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto della diversità sono i pilastri che sorreggono la convivenza civile e favoriscono la costruzione di un futuro equo e sostenibile.

# LE ORIGINI DEL TEATRO E DELL'OPERA

## Le feste atellane (1861-1862)

Sala 7

Autori: Giuseppe Bertini e Raffaele Casnedi



Avete mai riflettuto sulla parola teatro? Oggi le rappresentazioni teatrali si svolgono in edifici appositi ma anche in altri locali e perfino per strada. Il teatro è per sua natura una forma di spettacolo corale ed esprime un intreccio di linguaggi diversi, avvalendosi della collaborazione di tante professionalità. Pertanto, come edificio della rappresentazione e genere letterario, è espressione di una comunità culturale.



### Osserva il bozzetto.

Si tratta di un bozzetto di sipario del Teatro alla Scala. I due autori, che erano anche degli insegnanti, rappresentarono *Le origini del teatro: le Fabulae atellanae*. Queste erano antichissime farse popolari ideate dalle popolazioni oscche della Campania e in modo particolare ad Atella, da cui presero il nome. Si tratta di scenette di genere briose e realistiche, con rustici battibecchi dal tono pungente.



Il sipario  
racconta

# Il teatro delle origini



## Gli albori

Sappiamo che nell'antichità alcuni rituali sfociavano in vere e proprie rappresentazioni, riti propiziatori dal carattere spettacolare con canti, danze e musica.

## Il teatro classico

Il teatro classico, quello che conosciamo oggi, si attesta invece nella Grecia del V secolo a.C. con due generi: la tragedia e la commedia.

La tragedia è una rappresentazione drammatica, che attinge al repertorio mitologico per raccontare una vicenda esemplare. Si conclude con un epilogo tragico, come abbiamo evidenziato nel primo modulo nella scheda su *Medea*. La commedia invece ha un lieto fine perché il suo scopo era quello di divertire il pubblico ma sempre con una valenza educativa. Le rappresentazioni erano pagate dai maggiorenti della città che, a turno, se ne accollavano il costo. Avevano una forte valenza religiosa e sociale.



Il primo logo del Teatro alla Scala, disegnato da Lodovico Pogliaghi nel 1911

**Alcune tragedie greche sono state lo spunto per la creazione di omonime opere liriche.**

**Provate a trovarne almeno una.**

# Teatri a confronto



Cercate su Internet alcune fotografie relative al teatro greco delle origini e al teatro romano. Osservate la **struttura** e individuate **somiglianze e differenze** anche in rapporto alla struttura del Teatro alla Scala.

---

---

---

Cercate le **tipologie di rappresentazioni** proprie del mondo greco e del mondo romano.

---

---

---

Qual è la differenza tra **teatro** e **anfiteatro**? Cercate nel web.

---

---

---

---



## In breve

Analizziamo l'**etimologia** della parola

# TEATRO

L'etimologia è  
la disciplina che studia  
l'origine delle parole

### La parola teatro

Trae origine dal termine greco θέατρον, derivato dal tema del verbo θεάομαι, nel suo significato di guardare ed essere spettatore.

### In origine

Il termine greco indicava l'edificio in cui si svolgevano sia le rappresentazioni drammatiche che le assemblee e il pronunciamento delle orazioni.

### Oggi

Per noi il teatro è l'edificio in cui viene messo in scena uno spettacolo ma anche, per estensione, lo spettacolo o il genere teatrale.

# Apollo guida le arti all'immortalità

Ingresso

Autore: Angelo Monticelli

(1821 ca.)



Oggi il sipario è un telo di velluto rosso, ma un tempo era un dipinto con scene mitologiche ispirato a un testo letterario, dal quale il pittore ricavava un bozzetto da approvare.

Sapevate che esistono principalmente tre tipi di apertura? Quello alla tedesca, che si alza verticalmente e che si arrotola intorno alla graticcia; quello all'italiana, che si apre lateralmente e consente di svelare pian piano la scena, come quello del Teatro alla Scala; infine quello alla francese o all'imperiale, che riunisce i due modi precedenti.



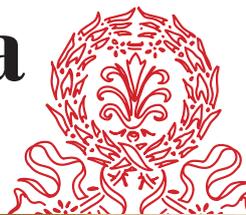
## Osserva il bozzetto.

Oltre il bozzetto delle *Feste Atellane*, appena varcata la soglia del nostro Museo è possibile ammirare il dipinto del secondo sipario del Teatro alla Scala, un bozzetto a tempera su tela realizzato in sostituzione del primo di Donnino Riccardi su soggetto di Giuseppe Parini. Quello realizzato da Monticelli è dotato di una particolare armonia compositiva e cromatica in alto spicca il luminoso carro di Apollo, sulla sinistra si trovano le Muse, in primo piano un genio alato con le personificazioni delle sette Arti e al centro della scena, sullo sfondo, l'immagine crepuscolare di Roma.



Il palcoscenico della Scala:  
virtual tour

# Dal bozzetto alla scena



## Gli elementi sul palco

Oltre al sipario, che delimita lo spazio scenico, sul palco durante uno spettacolo troviamo numerosi altri elementi: dalle strutture architettoniche, ai fondali, agli attrezzi di scena che fanno parte della scenografia, ai costumi e agli accessori dei cantanti sulla scena.

## La scenografia

È l'insieme degli elementi che formano la scena e che la contraddistinguono.

## Le strutture architettoniche

Sono generalmente di legno e costituiscono l'ossatura della scena con pedane, mura di case, strutture sopraelevate.

## I fondali

Sono dei dipinti bidimensionali posti sullo sfondo della scena.

## Oggetti di scena e attrezzi di scena

Completano la scenografia, ad esempio mobili, arredi e oggetti in genere.



Bozzetto di Lila De Nobili per *Aida* del 1963.



ph. Brescia e Amisano ©

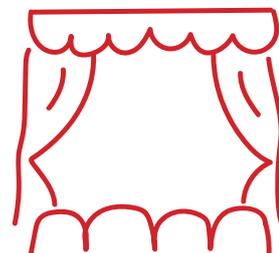
Una scena del riallestimento del 2011 basato sull'*Aida* del 1963.

**In quale città e in quale anno ha debuttato l'*Aida*?**



Marcia trionfale  
da *Aida*

## Descrivi la scena



Osserva le immagini nella scheda *Dal bozzetto alla scena*.  
Quali sono le **strutture architettoniche** presenti?

---

---

---

È presente un **fondale**? Quali **oggetti di scena** sono presenti?

---

---

---

Descrivi brevemente i **costumi**.

---

---

---

Ricerca nel web **da chi fu musicata** l'*Aida*.

---

---

---

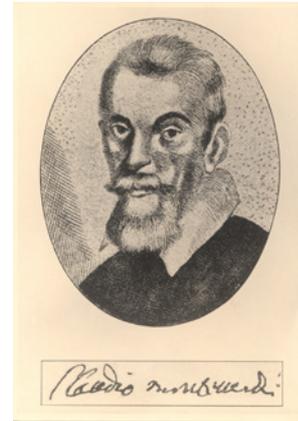
# Il melodramma



La Spinetta Guaracino, realizzata da Honofrio Guaracino nel XVII sec. Si trova nella prima sala del Museo.

## La nascita

Traendo ispirazione dalla poesia della Grecia antica recitata con l'accompagnamento musicale, un gruppo di nobili amici tra di loro che si riunivano a casa del Conte Giovanni Bardi (da cui il nome di "Camerata de' Bardi") decise di sperimentare la recitazione cantata, il "recitar cantando", con diversi strumenti, tra cui ritroviamo il cembalo (sinonimo abbreviativo di clavicembalo), strumento a tastiera con corde pizzicate della stessa famiglia della spinetta esposta nella Prima sala del Museo, che faceva l'accompagnamento. L'Opera nasce così e a un ruolo è riservato un solo cantante, che quindi recita anche la parte di quel personaggio. Sembra una cosa scontata, ma fino ad allora non era così.



Claudio Monteverdi, ritratto e firma.

## I primi

Il primo grande compositore di melodrammi è Claudio Monteverdi (Cremona 1567 - Venezia 1643), e la sua opera più famosa è l'*Orfeo*, ispirato al mito di Orfeo ed Euridice, che debuttò il 24 febbraio 1607 al Teatro del Palazzo Ducale dei Gonzaga di Mantova. Infatti il melodramma si sviluppò prima nelle corti e solo in seguito nei teatri. Il primo teatro pubblico per l'opera in musica è stato il teatro San Cassiano di Venezia, inaugurato nel 1637, il prototipo del cosiddetto "teatro all'italiana", destinato ad avere enorme fortuna nei secoli seguenti.

## Curiosità

Una delle opere più lunghe è *I maestri cantori di Norimberga* di Richard Wagner (1813-1883), che dura più di 5 ore.

## In breve



Analizziamo l'**etimologia** della parola

# MELODRAMMA

L'etimologia è  
la disciplina che studia  
l'origine delle parole

### Deriva da

Il melodramma o dramma per musica deriva dal greco μέλος, "canto" o "musica" e δράμα, "azione scenica" o "recitazione".

### Quando nasce?

Si afferma nel XVI secolo grazie alla Camerata de' Bardi, un gruppo di letterati e musicisti attivi a Firenze, di cui faceva parte anche Vincenzo Galilei, il padre di Galileo Galilei.

### Melomane

Parola composta dal greco μέλος "canto, musica" e mania "furore, pazzia". Ha la stessa radice di melodramma e indica oggi l'appassionato di opera.

### Ricorda

Tra i numerosi sinonimi di melodramma troviamo il termine opera, usato oggi più spesso per indicare questo genere.

Nome/i: \_\_\_\_\_ Data: \_\_\_\_\_  
Classe: \_\_\_\_\_ Insegnante: \_\_\_\_\_



# La struttura di un'opera

L'opera lirica è divisa in sezioni che vengono chiamati **atti**, suddivisi a loro volta in **scene**.  
La scena è la più piccola parte di un melodramma e contempla solitamente un'azione.

Cercate informazioni sul *Rigoletto* di Verdi e *La bohème* di Puccini e provate  
a **confrontare la struttura delle due opere**, rispondendo a queste domande:

Che **differenze** notate?

---

---

---

In **quanti atti** sono suddivise? Quante **scene** sono presenti?

---

---

---

Trascrivete almeno **tre frasi** che vi colpiscono dai libretti.  
Condividete e confrontate i risultati a classe aperta

---

---

---

# IL SALOTTO CULTURALE

## Stendhal (1783-1842)

Sala 4

Autore: L. Casinòl



Il grande scrittore descrisse la Scala come “il più bel teatro del mondo”, “il salotto della città...”



### Osserva la miniatura.

Il Teatro alla Scala era completamente diverso da come lo intendiamo oggi. Gli stranieri che venivano in Italia e assistevano agli spettacoli si meravigliavano della partecipazione chiassosa da parte del pubblico, del lancio di oggetti e della confusione generale che regnava.

Scrittore francese amante dell'Italia, dell'arte, della musica, Stendhal è stato una presenza costante alla Scala. Nel suo libro *Roma, Napoli, Firenze* racconta le sue esperienze in Teatro e scrive: “Piove, nevicava fuori dalla Scala, che importa? Tutta la buona compagnia è riunita in centottanta palchi del teatro”.



Nei Palchi della Scala.  
Storie milanesi

# Vita nei palchi



## Il salotto culturale

Un salotto culturale è per sua definizione un luogo privato nel quale si riuniscono periodicamente personaggi illustri o mondani intorno a un/a padrone/a di casa per conversare e confrontarsi su argomenti culturali e di attualità.

La Scala, il salotto della classe aristocratica milanese, era infatti un luogo pieno di vita. A teatro non si veniva soltanto per seguire le opere cantate dai più bravi cantanti ma per discutere di politica, di riforme, per scambiarsi delle opinioni, per fare gossip come si direbbe oggi. Insomma nei palchi del teatro la musica era strettamente correlata agli avvenimenti storici, politici e alla mondanità del tempo.



Incisione raffigurante l'interno di un palco del Teatro alla Scala nel XIX sec.

## Come si seguiva uno spettacolo?

Agli inizi nei teatri non c'erano le poltrone in platea, ma lo spettacolo si seguiva in piedi. Inoltre mentre i padroni, nobili e aristocratici osservavano le rappresentazioni dai propri palchi, erano i servi o le classi più povere quelli che affollavano la platea, mentre oggi sono proprio quelli i posti più ambiti e costosi. Nel Teatro alla Scala in platea le sedie erano mobili e per potersi sedere occorreva noleggiarle. Ciò avveniva perché la Scala era spesso utilizzata per balli, feste in maschera e persino tornei a cavallo. Allo spettatore moderno risulta difficile immaginare l'atmosfera dell'epoca, con odori di cibo, fumo, confusione, luci.

**Oltre al palco reale esistono poi i palchi arciducali. Aiutandoti con la mappa, cercane l'ordine e il numero. Perché si chiamavano così?**



Mappa digitale dei  
proprietari dei palchi

# Il palco...

## Palchi e società

I palchi della Scala sono sempre stati dei piccoli palcoscenici in miniatura, nei quali la buona società faceva di tutto per catturare l'attenzione. Ma non tutti i palchi sono uguali: la Scala sembra riprodurre al suo interno la gerarchia delle classi sociali.

## Ordini e gerarchie

Il Palco Reale è indubbiamente quello più rappresentativo, bello e curato, a cui l'architetto Giuseppe Piermarini si dedica con particolare attenzione per le decorazioni.

I palchi più ambiti sono quelli dei primi due ordini, specie se vicini al proscenio (lo spazio del palco più vicino al pubblico), perché più esposti alla curiosità della platea. Al terzo e quarto ordine gli occupanti sono meno visibili, e quindi di minor valore. Il quinto ordine, a disposizione dell'impresario, viene trasformato tra il 1891 e il 1907 nell'odierna prima galleria. Infine la seconda galleria, il famoso loggione, detto anche "piccionaia" o "paradiso", è da sempre meta dei melomani più accaniti, poiché è il luogo del Teatro in cui l'acustica permette di sentire meglio i cantanti e l'orchestra. In totale, compresi quelli riservati alle autorità civili e militari, il Teatro alla Scala conta ben 155 palchi.

Ph Giovanni Hämmnen ©



Il Palco Reale, detto anche Palco della Corona o Palco Centrale.

Ph Brescia e Amisano ©



I Palchi della Scala oggi.



Il palchi della Scala:  
virtual tour

## ...uno status symbol

### Beni immobiliari

Ciascun palco costituiva un bene immobiliare. Per questo motivo era censito al Catasto di Milano, con tanto di posizione registrata in base al numero, all'ordine e al settore. Un palco poteva essere venduto, comprato, acquisito in eredità oppure affittato a terze persone.

### Minuscoli salotti

I palchettisti avevano la facoltà di arredare i palchi secondo il loro gusto personale. Dovevano inoltre provvedere all'illuminazione con le lampade a olio e al riscaldamento durante tutto l'inverno. I palchi esternamente erano uguali ad eccezione dello stemma della famiglia, che appariva sulla balaustra del balconcino. Ogni palco aveva una finestra sulla sala e una sulla scena teatrale. I palchettisti potevano mettersi in mostra, nascondersi o spiare gli altri attraverso l'uso di specchi orientati. Gli specchi, pertanto, avevano una doppia funzione. Apparentemente servivano per controllare le pettinature o, come si direbbe oggi, il proprio outfit.



Un avviso di vendita dei palchi del 1778.

Ph. Brescia e Amisano ©



Il palco 15 del II ordine sinistro

# Domenico Barbaja

(1778 - 1841)

Sala 3

Autore: anonimo



È stato uno degli impresari più importanti della storia dell'opera. La sua carriera iniziò però come garzone al Caffè dei Virtuosi, che si trovava nell'attuale piazza della Scala.



## Osserva il quadro.

Prima di arrivare al Teatro alla Scala il nome di Barbaja si lega a un curioso aneddoto: nel Caffè dei Virtuosi inventò la cosiddetta Barbajada o Barbajata, una mistura di cioccolata e caffè coperta da uno strato di panna semi montata che lo rese famoso.

L'impresario era il gestore del teatro e il produttore degli spettacoli, colui che decideva quali opere rappresentare in un teatro, commissionava opere ai compositori e scritturava i cantanti. I due impresari più famosi della Scala sono stati Domenico Barbaja e Bartolomeo Merelli, quest'ultimo famoso per aver consacrato Giuseppe Verdi. Barbaja costruì la sua fortuna dopo aver ottenuto l'appalto dei giochi d'azzardo alla Scala. Non fu però solo grande affarista, ma anche l'uomo che consacrò Rossini e che lanciò Bellini e Donizetti, oltre a numerosi celebri cantanti.



 Musica e affari  
all'opera

# Le jeux sont faits



## “Il dado è tratto”

All’opera si andava per ascoltare la musica, per incontrare gli amici, nuove persone, per ordire intrighi politici, amorosi, e anche per giocare. Nei ridotti della Scala era inoltre pratica comune il gioco d’azzardo, infatti Parini ne parla come “l’esecrabile ridotto”.

Un ospite illustre dei tavoli della roulette era Alessandro Manzoni. Secondo le cronache del tempo, fu il poeta Vincenzo Monti a “salvare” Manzoni dalla brutta china che stava prendendo, riportandolo sulla retta via.

Foto Google ©



Carte da gioco provenienti dai palchi del Teatro alla Scala.

## I giochi

A cosa si giocava? Uno dei giochi più in voga all’epoca era il Faraone, una sorta di “mercante in fiera” moderno.

## Dalla Scala...

Nel 1788 l’imperatore Giuseppe II emanò un editto che proibiva il gioco d’azzardo, ad eccezione che alla Scala nelle giornate di spettacolo. In realtà l’editto non nasceva da una preoccupazione per la salute pubblica ma dall’idea di incamerare i proventi derivanti dalla tassazione del gioco d’azzardo.

## ...al Caffè

Si diffuse così la moda dei Caffè, che per mantenere la clientela nelle giornate di chiusura del Teatro, permettevano di continuare a giocare.

**“...contro all’esecrabile ridotto, laddove un uomo ricco sfondolato sur una carta spiantasi di botto?”**

G. Parini,  
Poesie/V. Terzine/VII. Il teatro

**Alla Scala oltre al Faraone esistevano anche altri giochi, come il Biribissi. Scopri di cosa si tratta.**



Il ridotto A. Toscanini:  
virtual tour

# Le Signore dei palchi



Ritratto di Cristina Trivulzio di Belgiojoso  
di Francesco Hayez, 1832

## Donne a Teatro

Dal 1778, anno della fondazione del Teatro alla Scala, sino alla sua trasformazione in Ente autonomo, le donne palchettiste rappresentavano una presenza di grande rilevanza: su 1.223 proprietari individuati, 308 erano donne. La presenza femminile a Teatro costituiva una platea molto variegata: donne aristocratiche, ballerine, cantanti, mogli, figlie, presenze affascinanti e di grande cultura.

## Le regine dei salotti

D'altronde i palchi della Scala erano la prosecuzione naturale dei salotti a palazzo. La donna milanese esercitava anche qui la sua vocazione di *salonnière*, cioè di intrattenere gli ospiti. Raccoglieva infatti intorno a sé e ai suoi amici artisti, scrittori, musicisti e intellettuali di ogni genere.

Celebre in questo senso è la figura di Cristina Trivulzio di Belgiojoso, protagonista del nostro Risorgimento, che nel 1831 dovette rifugiarsi a Parigi. Per non parlare di Clara Maffei, il cui salotto era il più celebre di Milano, frequentato da personaggi della statura di Balzac, Liszt, Verdi e tanti altri, tra cui Francesco Hayez. La nobildonna, priva di palco, era ospitata regolarmente dai suoi amici.

Nome/i: \_\_\_\_\_

Data: \_\_\_\_\_

Classe: \_\_\_\_\_

Insegnante: \_\_\_\_\_



# Le palchettiste

Consultate la mappa dei palchi e trovate **almeno tre donne palchettiste**.

Ricercate nel web alcune informazioni sulla loro vita e mettete in evidenza la loro **professione** e il loro **ruolo** nella società milanese del tempo.

Non dimenticate di indicare il **numero del palco**.

Nome:

Si distingue per...

Numero del palco

Nome:

Si distingue per...

Numero del palco

Nome:

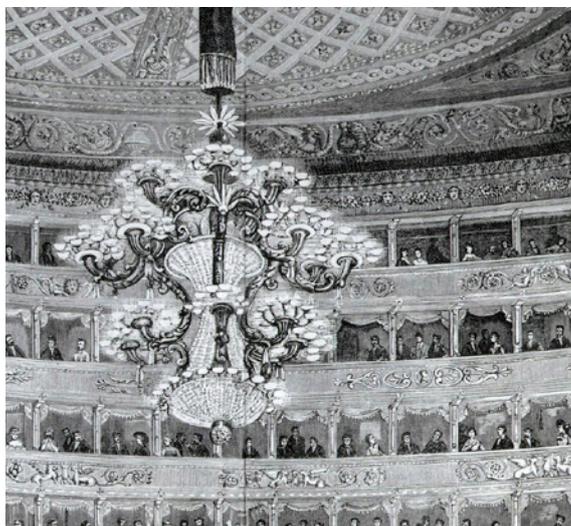
Si distingue per...

Numero del palco



Mappa digitale dei  
proprietari dei palchi

# Risorgimento alla Scala



L'interno della sala nell'Ottocento con vista sui palchi, da *Il teatro illustrato*



Ritratto di Silvio Pellico, XIX sec., pittore anonimo.

## Sott'occhio

Con il ritorno nel 1814 degli Austriaci a Milano, la Scala è uno dei luoghi più controllati. La Lumiera, il grande lampadario centrale, fu installato dalle autorità austriache proprio per controllare alcune frequentazioni pericolose e alcune persone sospette di fare parte della Carboneria

## Sospettati

Di fatto nei palchi si ritrovavano i patrioti del “Conciliatore”, giornale che verrà soppresso nel 1819. Due palchi venivano osservati attentamente dalla polizia austriaca: il n. 14, l'ordine sinistro, e il n. 5, l'ordine destro, che appartenevano ai Porro Lambertenghi e ai Confalonieri. Al tempo di Maria Teresa erano osservati con sospetto, perché si diceva che fossero frequentati da Silvio Pellico, Piero Maroncelli e forse Giovanni Berchet e tanti altri intellettuali del tempo.

## Il Conciliatore

Il Conciliatore era un periodico pubblicato con una cadenza bisettimanale. Fu fondato nel 1818 da Silvio Pellico e Giovanni Berchet. Era chiamato anche “azzurro” per il colore della carta. Silvio Pellico curava la preparazione di ogni numero. Collaborarono tanti intellettuali dell'epoca ma non Alessandro Manzoni, pur condividendo le convinzioni letterarie degli autori.



 Patrioti  
all'opera

Nome/i: \_\_\_\_\_ Data: \_\_\_\_\_  
Classe: \_\_\_\_\_ Insegnante: \_\_\_\_\_



# Patrioti a Teatro

Ricercate sulla mappa il **palco n. 14, Il ordine sinistro**, e spiegate perché viene chiamato il palco della “più antica amica” di Giuseppe Verdi.

---

---

---

Ricerca sulla mappa il **palco n. 5, I ordine destro**, e spiega perché viene definito “il palco dei patrioti”.

---

---

---

Rileggete le informazioni e individuate **i due fatti storici** del periodo risorgimentale citati.

---

---

---

---



Mappa digitale dei  
proprietari dei palchi

# L'OPERA IN VIAGGIO

## Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sala 1

Autore: Antoine-Denis Chaudet



Per le sue straordinarie capacità il padre, Leopold, lo portava in giro a esibirsi in tutte le corti d'Europa insieme alla sorella Nannerl, anch'essa bambina prodigio.



Aria di Papageno  
dal Flauto magico



Aria della Regina della Notte  
dal Flauto magico

Wolfgang Amadeus Mozart era un bambino prodigioso a quattro anni suonava il clavicembalo e componeva.

### Osserva il bronzetto.

Nonostante la prematura morte, Mozart fu un compositore molto prolifico. Scrisse più di 20 opere e tra queste una delle più famose è *Il flauto magico* del 1791, una vera e propria favola intrisa di mistero e magia. Tra i brani più celebri troviamo l'*Aria di Papageno*, il simpatico aiutante del protagonista vestito di piume, e la Regina della Notte, tirannica madre della protagonista, che canta una delle arie più famose dell'opera, intonando note acutissime da capogiro. Il figlio di Mozart, Carl Thomas, si stabilì a Milano agli inizi dell'800 dove risiedette fino alla morte nel 1858.

# Mozart in Italia



## I soggiorni milanesi

Mozart viaggiò per l'Italia dal 1769 al 1773. Venne a Milano in ben tre occasioni, ed il periodo di tempo che vi trascorse, complessivamente, fu di quasi un anno. I soggiorni milanesi furono un'importante esperienza formativa per il giovane e grande occasione per mettersi alla prova. In quegli anni le rappresentazioni avvenivano presso il teatro Regio Ducale, che si trovava vicino al Palazzo Reale di Milano, e qui Mozart presentò 3 opere: nel 1770 *Mitridate re di Ponto*, il suo primo impegno significativo con l'opera seria, nel 1771 *Ascanio in Alba*, in occasione dei festeggiamenti per le nozze tra l'arciduca Ferdinando, figlio dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, e Maria Ricciarda Beatrice d'Este, nel 1772 *Lucio Silla*.



L'interno del Teatro Regio Ducale.

**Il poeta Giuseppe Parini scrisse il libretto dell'*Ascanio in Alba*, musicato dal giovane Mozart e andato in scena nel 1771.**

**Sei a conoscenza di uno scritto di Parini che si riferisce alla nascita del Teatro alla Scala, inaugurato nel 1778 dopo l'incendio che, nel 1776, distrusse il Teatro Ducale?**



Mozart  
il milanese

# Il Grand Tour



## Si parte!

Con il termine Grand Tour si indica generalmente il giro delle principali città e zone d'interesse artistico e culturale europee, considerato, nei sec. XVIII e XIX, parte essenziale dell'educazione dei giovani di buona famiglia in cui la meta fondamentale del viaggio era l'Italia. Il termine turismo e più in generale il fenomeno dei viaggi turistici odierni come cultura di massa ebbero origine proprio dal Grand Tour.



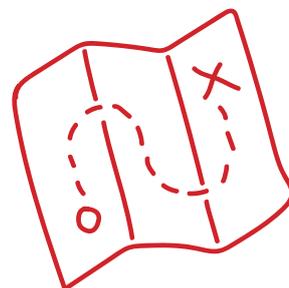
## I Mozart in Italia

Tra il 1769 e il 1773, i Mozart compirono tre viaggi in Italia, partendo da Salisburgo. Nel dicembre del 1769 Leopold e un Wolfgang appena quattordicenne, partirono per il primo "Grand Tour" della Penisola, una sorta di Erasmus ante litteram per il giovane che durò sedici mesi, furono a Verona, Milano, Firenze, Roma e infine Napoli, dovunque mietendo successi, ricevendo in cambio entusiastici consensi per le sue interpretazioni, acquisendo esperienza per mezzo dei contatti avuti e arricchendo non poco la sua sterminata produzione musicale.

Nome/i: \_\_\_\_\_ Data: \_\_\_\_\_

Classe: \_\_\_\_\_ Insegnante: \_\_\_\_\_

# Il Grand Tour di Mozart



Aiutandoti con il testo della scheda *Il Grand Tour* **segnate sulla mappa** le città italiane dov'è stato Mozart. Provate a **calcolare le distanze** tra una città e l'altra e **riflettete** su com'è cambiato il modo di viaggiare.



# Gioachino Rossini (1792-1868)

Sala 3

Autore: Vincenzo Camuccini



Stendhal scriveva a proposito di Rossini che se Napoleone fosse arrivato nel 1813 a Venezia nessuno ci avrebbe fatto caso. Infatti tutti erano incantati dal compositore ventunenne a tal punto da dimenticare gli altri operisti e da celebrarlo come l'uomo più famoso del mondo.



Rossini e Verdi  
immagini da star

Rossini era un uomo molto riservato ed enigmatico. Nato a Pesaro nel 1792, è considerato “il Mozart italiano” e il più celebre operista della prima metà del XIX secolo.



## Osserva il quadro.

Questo è un ritratto giovanile del compositore definito il “Cigno di Pesaro”. Abbandonerà il suo lavoro all'età di 37 anni perché soffriva di una grave forma di depressione, sconosciuta all'epoca. Fu apprezzato in tutto il mondo per la sua opera buffa *Il Barbiere di Siviglia*, tratta dalla commedia di Beaumarchais. La tematica di Figaro, già in precedenza musicata da Mozart ne' *Le nozze di Figaro*, rispecchiava gli ideali rivoluzionari del tempo che determinarono la scomparsa dell'Ancien Régime.

# Rossini a Parigi



## Un nuovo pubblico

Nel 1824 il trentaduenne Gioachino Rossini arriva a Parigi per ricoprire importanti incarichi al Théâtre Italien. Per quest'ultimo scrive inizialmente un'opera in italiano la prima opera in occasione dell'incoronazione di Carlo X, *Il viaggio a Reims*, rappresentata nel 1825.

Negli anni seguenti dapprima si dedica ai rifacimenti di *Maometto II*, divenuto *Le Siège de Corinthe* (1826) e di *Mosè in Egitto*, trasformato in *Moïse et Pharaon* (1827). Questo non fu un semplice lavoro di traduzione, ma un adattamento ai gusti del pubblico francese. Successivamente ne scriverà altre direttamente in lingua francese, tra le quali ricordiamo il *Guillaume Tell*, 3 agosto 1829, la sua ultima opera.



Caricatura Gioachino Rossini di H. Mailly in *Le Hanne-ton*, 1867

**Le musiche di Rossini sono state impiegate in moltissimi film.**

**Sapresti indicarne uno e dire quale musica è stata utilizzata?**

**Cerca nel web.**

# Esotismi e turcherie

## Il fascino dell'Oriente...

L'Opera non è mai statica. Attraverso la voce dei suoi interpreti narra di vicende colorate, vive, attuali e molte volte ambientate in terre lontane e posti esotici. Se si pensa a come l'Oriente sia penetrato nell'opera, non possono non venire in mente capolavori come la *Turandot* e *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini o il *Nabucco* di Giuseppe Verdi. L'Oriente per noi occidentali ha sempre avuto un fascino particolare. Equivale ad un sogno, ad un regno lontano e misterioso lontano da noi e dai nostri standard ma che proprio per questo ci attrae intensamente. Così come oggi l'Estremo Oriente attira milioni di turisti l'anno, anche nel corso del XVIII, XIX e XX secolo esso era interpretato come un luogo seducente, pieno di attrattive ed esercitava su letterati e musicisti un fascino immortale. I grandi compositori del '700 e dell'800 sono riusciti a portare in scena un altro mondo e ad accompagnare lo spettatore che entra in teatro, grazie alle scenografie imponenti, in un viaggio alla scoperta di un altrove meraviglioso.



Bozzetto di Edoardo Marchioro della scenografia de *L'italiana in Algeri*.



Bozzetto di Alessandro Sanquirico della scenografia di *Semiramide*.

## ...nelle opere di Rossini

Anche in Rossini si ritrova questa attrazione fatale, questo interesse e questo amore cosmopolita per luoghi e culture allora considerati ai limiti del mondo. Anche nella sua musica si rintracciano influenze e suggestioni esotiche, le cosiddette 'turcherie', gli 'ispanismi' e 'arabismi'. Per fare qualche esempio □ *L'italiana in Algeri* □ *Semiramide* □ *Ciro in Babilonia* □ *Aureliano in Palmira* □ *Mosè in Egitto* □ *Ricciardo e Zoraide*.



 *L'italiana in Algeri*  
Trailer

Nome/i: \_\_\_\_\_

Data: \_\_\_\_\_

Classe: \_\_\_\_\_

Insegnante: \_\_\_\_\_

# Un Oriente così... "Estremo"?



L'Oriente ha stregato compositori, musicisti, poeti e artisti così come l'opera italiana ha affascinato gli interpreti di quei territori a noi sconosciuti. Questi mondi all'epoca apparivano affascinanti e distanti, non solo geograficamente ma anche culturalmente.

Provate a **individuare questi luoghi** nella mappa e poi **riflettete** con la classe: al giorno d'oggi sono state superate queste distanze?



# Enrico Caruso (1873-1921)

Sala 8

Autore: Filippo Cifariello



La sua voce ha rappresentato quella di un'epoca intera, la stessa in cui milioni di italiani si imbarcavano per fuggire dalla povertà in cerca di fortuna oltre oceano.

Enrico Caruso è riconosciuto universalmente come il tenore per eccellenza.



## Osserva il busto.

Nasce a Napoli nel 1873, diciottesimo figlio di una famiglia estremamente povera. Per aiutare la famiglia era entrato in una fonderia come apprendista all'età di 10 anni. Mentre lavorava amava cantare e, seguendo le sollecitazioni dei suoi compagni di lavoro, a 17 anni decise di dedicarsi alla musica. Diventò una star mondiale grazie alla sua voce, riusciva a imparare opere intere in meno di una settimana, richiesto e applaudito dai teatri più famosi del mondo da New York, al Brasile e perfino a Cuba spostandosi da una parte all'altra con i piroscafi, le navi del tempo.



Una furtiva lagrima  
da *L'elisir d'amore*

# Il mito di Caruso



## Il tenore alla Scala

Alla Scala il trionfo arrivò con *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti, nel 1901, dove Toscanini fu costretto a cedere alle richieste di bis del pubblico di *Una furtiva lagrima*. Nel 1911 il cantante fu uno dei sottoscrittori per l'acquisto della raccolta Sambon, che costituì il nucleo originario dell'allora nascente Museo Teatrale alla Scala.

## Chi mai, chi mai scordar potrà...

Le canzoni napoletane lo accompagnarono per tutta la vita e fu lui a renderle internazionali. Non si fece mai scrupolo di affiancarle alle arie di opere liriche più famose. Anzi, le considerò sempre di uguale dignità artistica.

## Una vera star

A Hollywood, lungo la *Walk of Fame* che celebra le stelle del cinema, il cantante è tra i pochi italiani ad aver ricevuto l'onore di una stella a cinque punte, insieme tra gli altri a Toscanini, Tebaldi, Morricone e Pavarotti.

## Incisioni

Per raggiungere tutti i suoi fan ebbe la brillante idea di registrare la sua voce su disco in modo tale che potessero ascoltarlo con il grammofono\*, l'attuale lettore Cd o giradischi dei nostri nonni. La vendita dei dischi lo rese ricchissimo, tanto che da quel momento tutti i cantanti iniziarono a incidere dischi.



Caruso è stato anche un eccellente caricaturista. Per lui non era un semplice passatempo, ma una forma espressiva con cui immortalava amici e colleghi.

## \*curiosità: il grammofono



La prima versione del grammofono fu inventata da Thomas Edison nel 1877, una macchina in grado di registrare e riprodurre suoni usando cilindri ricoperti di carta stagnola. Fu poi dieci anni dopo Emile Berliner a brevettare un sistema per la registrazione di suoni su dischi anziché cilindri. Nacquero così le prime registrazioni sonore che potevano essere prodotte in serie da un master record.

**Fonografo, grammofono, giradischi, etc.  
Riflettete con la classe sull'evoluzione  
del modo di ascoltare la musica.**



# Franco Corelli (1921-2003)

Sala 8

Autore: Pietro Guberti



Corelli ha partecipato a ben sei inaugurazioni consecutive di stagione alla Scala tra il 1960 e il 1964. È stato l'unico tenore nella storia a cui due tra i teatri più importanti del mondo, il Metropolitan e il Teatro alla Scala, decisero di affidare il varo della propria stagione nel 1962.

Da ragazzo sognava di diventare ingegnere navale e mai avrebbe pensato di diventare un tenore. Nel 1950 partecipò a un concorso canoro senza grande convinzione, ma da quel momento in poi intraprenderà la professione di tenore.



## Osserva il quadro.

Nato ad Ancona, fu allievo del Liceo Musicale di Pesaro e debuttò a Spoleto nel 1951 con *Carmen*. In scena fin da subito cominciò a prediligere l'interpretazione di personaggi tormentati, ed esordì alla Scala nel 1954 esibendosi a fianco di Maria Callas nella *Vestale* di Spontini. Era dotato di un viso espressivo e di un fisico atletico o du rôle, infatti i cronisti dell'epoca lo paragonavano continuamente ai divi di Hollywood.



Di quella pira  
da *Il trovatore*

# Giuseppe Di Stefano (1921-2008)

Sala 8

Autore: Wolfgang Aleksander Kosuth



Aveva una passione per la musica a tutto tondo e partecipò anche al Festival di Sanremo nel 1966 con la canzone *Per questo voglio te* che però non fu ammessa alla serata finale. Dopo essere stato scartato, con molto spirito commentò: “Mi restano sempre il Metropolitan e la Scala”.



È scherzo od è follia  
da *Un ballo in maschera*

Amatissimo da Luciano Pavarotti, Giuseppe Di Stefano è stato il “cantante che privilegiò sempre l’istinto rispetto alla cosiddetta tecnica, la sregolatezza rispetto al genio”.



## Osserva il busto.

Nato vicino a Catania, si trasferì poi a Milano (amava definirsi siculo-meneghino). Fu arruolato nell’esercito allo scoppio della Seconda guerra mondiale, ma venne congedato e diventò cantante di canzonette con lo pseudonimo di Nino Florio esibendosi in vari locali alla moda di Milano (Ristorante Odeon, Teatro-Cinema Cristallo, l’Ambrosiano). Nel 1947 con l’opera *Manon* arrivò alla Scala, per poi cantare *Lucia di Lammermoor* nel 1954, con la Callas, *Carmen* nel 1955 con Giulietta Simionato, *La traviata*, con Maria Callas, *Tosca* nel 1958, con Renata Tebaldi.

# L'opera nel mondo



Enrico Caruso durante un viaggio in nave.

## Caruso

Dopo aver trionfato sui palcoscenici di Pietroburgo e a Buenos Aires sbarcò negli States. Al Museo del Teatro alla Scala è conservato un biglietto curioso, risalente probabilmente al 1903, poco prima della sua performance al Metropolitan Opera House. Nella missiva chiedeva l'aiuto del marito della sua maestra di canto e soprano novarese, Gina Ciaparelli: «Caro Viafora, vieni subito alla stazione di Polizia nella 67ma strada perché mi hanno preso non so perché. Tuo Enrico Caruso». Il cantante era stato scambiato per qualcun altro a causa del suo abbigliamento sgargiante, tipico dei guappi che infestavano la New York d'inizio Novecento.

## Corelli

Il 27 gennaio 1961 debuttò al Teatro Metropolitan di New York nel ruolo di Manrico de *Il trovatore*. Restò al Met per quindici stagioni consecutive, cantando le opere del grande repertorio e, dopo ben 369 rappresentazioni, concluse nel 1975 la sua attività con il teatro newyorkese. Fu presente in diversi teatri europei come Vienna, Londra, Berlino, Barcellona, Lisbona, e statunitensi San Francisco, Chicago, Filadelfia.

## Di Stefano

Nel 1957 avviene l'esordio in Gran Bretagna, al festival di Edimburgo con *L'elisir d'amore*, mentre nel 1961 appare al Covent Garden di Londra per l'opera *Tosca*. Nel corso della sua vita si esibì nei più importanti teatri del mondo: Vienna, Parigi, Buenos Aires, Rio de Janeiro, Città del Messico, San Francisco, Chicago, Johannesburg.

Nome/i: \_\_\_\_\_

Data: \_\_\_\_\_

Classe: \_\_\_\_\_

Insegnante: \_\_\_\_\_

# Ogni città ha il suo Teatro



Nella scheda *L'opera nel mondo* sono indicate diverse città in cui hanno cantato Caruso, Corelli e Di Stefano. Ogni grande città ha sempre un importante teatro di riferimento, **segnate sulla mappa** quelli in cui sono esibiti i tre tenori.

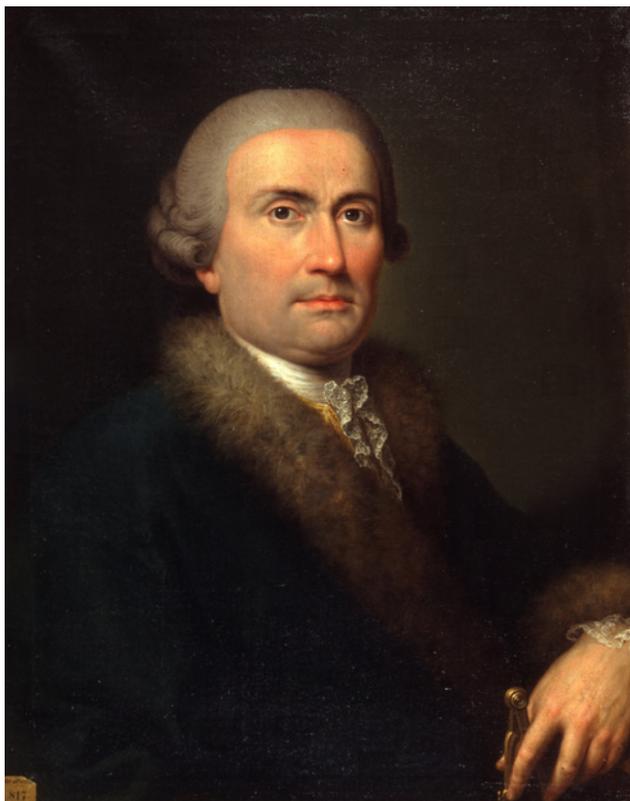


# LA SCALA E LA SUA CITTÀ

## Giuseppe Piermarini (1734-1808)

Sala 1

Autore: Martin Knoller



Il Teatro alla Scala, così come lo conosciamo, venne costruito in soli due anni, tra il 1776 e il 1778, per volontà dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria da Giuseppe Piermarini.

### Osserva il quadro.

Nella progettazione del nuovo teatro l'architetto si distinse per gli accorgimenti visivi, acustici e la studiata collocazione dei passaggi, delle scale, degli accessi e dei servizi; la facciata, invece, presenta elementi del linguaggio classico che danno vita a uno stile lineare, tipicamente neoclassico.

Il quadro è collocato sopra il busto di Verdi nella prima sala all'ingresso. Martin Knoller ha ritratto l'architetto con il compasso in mano, uno strumento fondamentale di lavoro. Piermarini è stato allievo di Luigi Vanvitelli, l'architetto che progettò la Reggia di Caserta. Tra i suoi lavori ricordiamo che oltre al progetto di costruzione del nuovo Teatro mise mano anche ad altre importanti opere, come il Regio Ducal Palazzo, il cortile del Palazzo di Brera, il Teatro alla Canobbiana, che sorgeva dove oggi si trova il Teatro Lirico, il Palazzo Belgioso e la Villa Reale di Monza.



I 240 anni del Teatro alla Scala:  
la Scala, il teatro, la piazza

# La nascita della Scala



## A fuoco!

I teatri erano costruiti in legno, illuminati con candele e riscaldati con bracieri. Nei retropalchi ogni famiglia nobile teneva un cuoco, pronto ad assecondare ogni capriccio della gola. Non è un caso, allora, che spesso i teatri prendessero fuoco e gli incendi fossero un problema ben conosciuto. Tale sorte toccò agli “antenati” del Teatro alla Scala: prima il Salone Margherita, poi il Regio Teatro Ducale (per ben due volte).



Chiesa di Santa Maria alla Scala, incisione di Marc'Antonio Dal Re, 1745

## Il Nuovo Teatro

Fu allora che le grandi famiglie nobili dell'epoca si adoperarono per la costruzione di un nuovo teatro. L'imperatrice Maria Teresa d'Austria incaricò l'architetto Giuseppe Piermarini di costruirne un altro, questa volta nell'area della fatiscente Chiesa di Santa Maria della Scala, così chiamata in onore di Beatrice Regina della Scala, sposa di Bernabò Visconti. Nasceva così il Teatro Grande alla Scala, il 3 agosto del 1778, questa volta, finalmente costruito in muratura.

**I Della Scala o Scaligeri furono una dinastia che governò nel Nord Italia. In quale città italiana si stabilirono inizialmente?**



La Magnifica Fabbrica

# La facciata del Teatro alla Scala (1852)

Sala 4

Autore: Angelo Inganni



La piazza assunse la forma che noi conosciamo solo nel 1858.

Da qualche anno il contesto architettonico del Teatro è in via di trasformazione e si adegua alle nuove esigenze e richieste sostenibili, si pensi ai nuovi volumi progettati da Mario Botta. Con le sue scelte il Teatro si pone ancora di più all'attenzione globale come esempio e simbolo di trasformazione culturale e sostenibile, in virtù degli strumenti innovativi e creativi adottati.



## Osserva il quadro.

Il quadro di Angelo Inganni è particolarmente significativo perché evidenzia la realtà architettonica e culturale in cui nasce il Teatro alla Scala. Se oggi scattiamo una foto e la confrontiamo con questo dipinto ci rendiamo subito conto che sono stati abbattuti gli edifici della stretta via, sulla quale si affacciava il Teatro. Il portico sul davanti rappresenta una delle invenzioni più funzionali di Piermarini poiché consentiva l'accesso delle carrozze in modo che gli spettatori potessero entrare a teatro senza uscire allo scoperto, una soluzione che fu ripresa da molti altri teatri in tutta Europa.



Veduta della Scala  
en plein air

# Fiat lux

## La luce arriva in Teatro

Fino al XIX secolo si preferiva recitare con la luce naturale, scegliendo l'ora più adatta all'ambientazione della vicenda, ma candele, torce, lampade a olio, a petrolio venivano impiegate sulla scena per creare particolari effetti. Quando l'elettricità arrivò a Milano, il primo edificio pubblico a essere illuminato fu proprio il Teatro alla Scala, nel 1883, più precisamente nella notte di Santo Stefano, in occasione dell'affollatissima prima della *Gioconda* di Ponchielli, in cui il Teatro si illuminò a giorno grazie a Edison e al grande lampadario, provvisto di ben 383 lampadine.

## Teatro e sostenibilità

Il connubio con Edison, l'operatore energetico più antico d'Europa, si è rafforzato nel tempo e dal 2020 è Fondatore Sostenitore del Teatro alla Scala e unico fornitore di energia green da aprile 2021. Ogni anno si evita l'emissione nell'ambiente di 2.600 tonnellate di CO2 ovvero la quantità assorbita da circa 90.000 piante. Da qui si è sviluppato il progetto "Scala Green", che promuove il percorso di sostenibilità energetica e di decarbonizzazione della Fondazione.

Ph Brescia e Amisano ©



Il lampadario presente in Teatro è una copia fedelissima, realizzata dopo il bombardamento del 15 agosto 1943 in cui l'originale venne distrutto.

**Ricercate quale tipo di illuminazione sia più sostenibile per gli interni, indicando quali tipi di lampadine siano preferibili.**



Il lampadario e la volta:  
virtual tour

# Giuseppe Verdi

(1813-1901)

Sala 4

Autore: Achille Scalessi



Giuseppe Verdi è il compositore più conosciuto al mondo, strettamente legato al Teatro alla Scala fin dai suoi primi esordi.



## Osserva il quadro.

Il Museo è costellato di testimonianze della sua attività come il busto di Vincenzo Gemito, il suo fortepiano e la copia del suo *Requiem*, il cui originale è custodito nel caveau. A metà Ottocento è Verdi la star tutta italiana della lirica, colui che musicò circa 30 opere. Le più famose sono quelle della cosiddetta trilogia popolare: *Rigoletto* (1851), *Il trovatore* (1853) e *La traviata* (1853). Tra gli altri classici ritroviamo *Aida* e le opere ispirate alle tragedie e commedie di Shakespeare, come *Otello* e *Falstaff*. Particolarmente legato alle vicende risorgimentali è l'opera *Nabucco* (1842).

Alcuni degli oggetti ospitati nelle teche della Sesta sala provengono dalla camera dell'Hotel et de Milan, nel quale dimorò Verdi nell'ultima parte della sua vita. Nelle vetrine sono inoltre conservate la sua maschera mortuaria, il calco della sua mano e una ciocca di capelli del compositore.



La donna è mobile  
dal *Rigoletto*

# Nabucco



## Verdi torna alla carica

Bartolomeo Merelli, impresario del Teatro all'epoca, scoprì e valorizzò il talento di Verdi, proprio nel momento in cui si voleva ritirare a causa del fiasco alla Scala della sua opera *Un giorno di regno*. Gli propose così di comporre la musica per il libretto di *Nabucco*. Giuseppe era rimasto vedovo e aveva deciso di riprendere a comporre musica dopo aver disertato i teatri per un lungo periodo. Scelse Giuseppina Strepponi, una famosa cantante, per cantare il *Nabucco*. *Va, pensiero* è uno dei cori più noti della storia dell'opera, cantato dagli Ebrei prigionieri in Babilonia. Leggenda lo vuole come inno nazionale segreto, ma quando Verdi scrisse il *Nabucco* nel 1842, non aveva ancora sviluppato una chiara coscienza politica. Fu in seguito che il compositore iniziò a simpatizzare per il movimento risorgimentale e a partecipare attivamente alla vita politica.



Filippo Peroni, figurino per *Nabucco*. Teatro alla Scala, 1855

## Storia di un'opera

L'opera *Nabucodonosor*, abbreviata in *Nabucco*, affrontava un argomento biblico, su libretto di Temistocle Solera. Sviluppava due tematiche: la ricerca della libertà del popolo Ebraico (cattività Babilonese) in seguito alla conquista di Gerusalemme e alla distruzione del tempio operata dal re Babilonese Nabucodonosor II, e l'ambizione di Nabucco di diventare un dio, di conseguenza la sua pazzia e il suo rinsavimento.

**Ricercate informazioni sulla leggendaria figura del re Babilonese Nabucodonosor e sui giardini pensili che fece costruire a Babilonia.**

**Riflettete a classe aperta sull'importanza dell'uso di giardini pensili all'interno delle nostre città.**



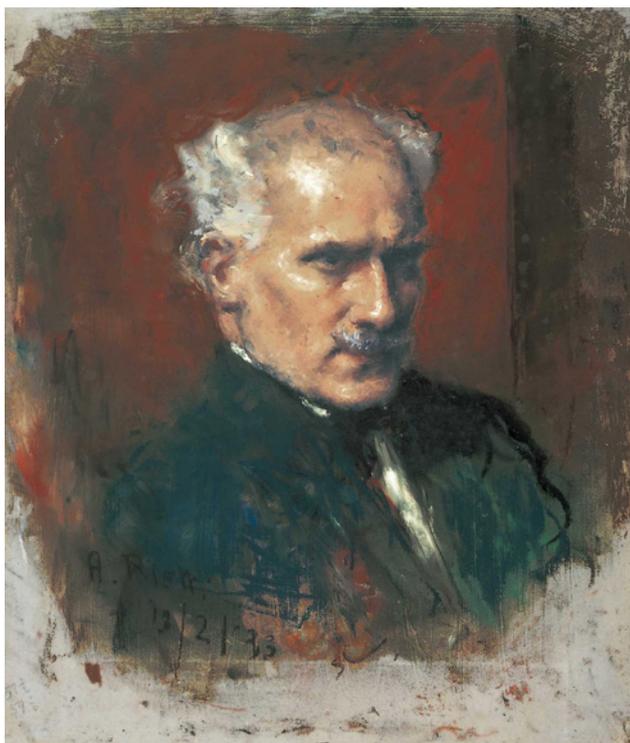
Va, pensiero  
da *Nabucco*

# Arturo Toscanini

(1867-1957)

Sala 8

Autore: Arturo Rietti



Fu lui ad attuare una vera e propria rivoluzione trasformando il Teatro in un luogo di alta cultura e di arte, in cui la musica diventò così l'unica protagonista.



## Osserva il quadro.

Ebbe il merito di fare suoi gli intendimenti del teatro del Novecento rendendo omaggio agli ideali democratici di Mazzini e di Garibaldi. Per questo motivo abbandonerà nuovamente l'Italia a partire dal 1937 per trasferirsi negli Stati Uniti, dove lavorerà come direttore sinfonico.

Arturo Toscanini è stato uno dei più celebri direttori d'orchestra di tutti i tempi. Aveva la reputazione di essere molto severo con le orchestre e molto esigente con i cantanti, perché per lui la musica veniva prima di ogni cosa. Toscanini arriva per la prima volta alla Scala nel 1886 come violoncellista per la prima dell'*Otello* di Verdi. Nominato direttore musicale del Teatro alla Scala dal 1898-99 apportò numerose modifiche e impose rigoroso silenzio durante le opere, abolì i bis, fece costruire la buca d'orchestra, il cosiddetto Golfo Mistico e, dopo essere stato per circa dieci anni a New York, tra il 1920-21 creò una nuova orchestra del Teatro.



La vita e il mito  
di un maestro immortale

# Toscanini alla Scala



## Non solo Verdi

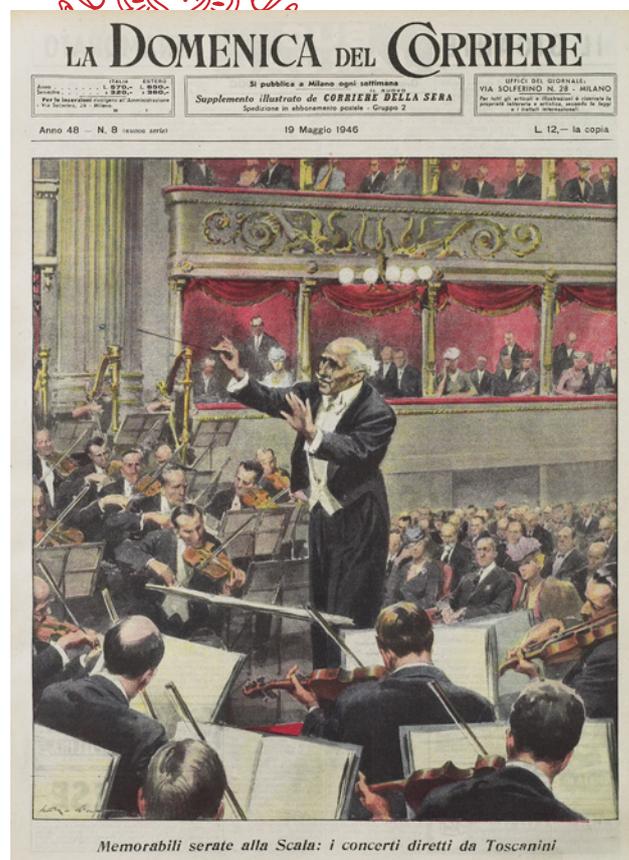
Nel 1898 inaugurò la stagione con *I maestri cantori di Norimberga* di Wagner, fatto che testimonia la sua operazione legata all'introduzione dei repertori sinfonici tedeschi fra il pubblico italiano. Nel 1930 Toscanini fu il primo direttore d'orchestra non di scuola tedesca a dirigere al Festival wagneriano di Bayreuth. Diresse la prima mondiale della *Turandot* di Puccini nel 1926.

## La rinascita della Scala

Nella notte fra il 15 e il 16 agosto del 1943, il Teatro alla Scala fu pesantemente danneggiato dai bombardamenti alleati. Dopo soli tre anni dalla sua distruzione il teatro risorse come l'Araba Fenice con il famoso concerto diretto da Arturo Toscanini, il giorno 11 maggio 1946. All'interno del teatro erano presenti circa 3000 persone ma all'esterno, in Piazza della Scala, vi era una moltitudine indescrivibile. La Scala era ancora una volta divenuta il simbolo di una città ferita e rinata.

## L'addio

Tenne il suo ultimo concerto in Italia all'età di 85 anni, nel 1952, interamente dedicato a Wagner. Dopo la sua morte nel 1957, la sua bara fu posta nel foyer della Scala, e al suo funerale parteciparono 40.000 persone della città di Milano, la sua città adottiva.



La copertina de La domenica del Corriere dedicata al concerto di riapertura del 1946.

**Provate ad ascoltare le versioni della Sinfonia n.5 di Beethoven di Ernest Ansermet e di Arturo Toscanini. Notate delle differenze? Se sì, quali?**



Sinfonia n. 5, L. van Beethoven  
diretta da A. Toscanini



Sinfonia n. 5, L. van Beethoven  
diretta da E. Ansermet

# La Scala come l'araba fenice

Ph Brescia e Amisano ©



La facciata del Teatro alla Scala oggi.

Ph Brescia e Amisano ©



I Palchi della Scala.

## La Scala e la sua missione

Il Teatro alla Scala ha attraversato il tempo e ben tre incendi nella sua iniziale architettura di teatro Regio Ducale. Come l'Araba Fenice è sempre risorto dalle sue ceneri per volontà degli abitanti di Milano. Oggi, come allora, è il tempio mondiale della lirica, del balletto e della musica classica. Ma non solo questo, il Teatro alla Scala porta avanti un messaggio forte per salvaguardare la cultura e il patrimonio artistico a livello globale. La sua missione e visione hanno un carattere universale perché in qualità di salotto culturale si apre al territorio locale, nazionale e internazionale per garantire la diffusione e l'attuazione degli obiettivi sostenibili dell'Agenda 2030.

## Cos'è l'Araba Fenice?

L'Araba Fenice è un uccello mitologico, che rinasce dalle ceneri dopo la sua morte. Rappresenta la resilienza ovvero la capacità di fare fronte alle avversità. E Infatti dobbiamo l'esistenza del Teatro alla Scala ai cittadini resilienti di Milano, che a gran voce chiesero a Maria Teresa un nuovo teatro, che si impegnarono per trovare un nuovo sito e che pagarono in prima persona le spese della sua costruzione.